

Uno Nessuno Centomila

Settembre 2025- Numero Trenta Due : LA CITTA'



Mensile realizzato dalla CTRP B della Cooperativa "Un segno di Pace Onlus" di Vallonara di Marostica (VI)
Sito: www.unsegnodipace.it
Social: Facebook Un Segno di Pace ONLUS
Instagram [unsegnodipaceonlus](https://www.instagram.com/unsegnodipaceonlus)



SOMMARIO

- * Editoriale
- * Cultura Costume e Società
- * I Racconti di Raffaele
- * Notizie dalle Comunità
- * Il Tributo di Elisa
- * Le favole di Elisa
- * Vi racconto di Serena
- * Attività di Comunità

IN REDAZIONE

- * Alberto B.
- * Cinzia B.
- * Dunia B (OSS)
- * Elisa M.
- * Tommaso D.P.
- * Raffaele B.

EDITORIALE

A cura di Basso Dunia



Ogni volta che si entra in una piazza, ci si trova in mezzo ad un dialogo.

Italo Calvino

Il numero di Settembre inaugura un nuovo ciclo tematico, nato dalla proposta di alcuni ospiti della CAE di Mestre.

Parleremo degli ambienti, intesi come Città, Mare, Campagna, Montagna e qualcuno ha aggiunto anche Isola e terraferma.

Ambienti da vivere o da visitare. Ciascuno di loro ha qualcosa di bello da dare e dei limiti e ogni persona ha delle preferenze personali, su dove vorrebbe vivere o dove vorrebbe andare in vacanza. Città del passato, del presente o del futuro.

Inizieremo con la Città, per la quale vi lascio questa canzone di Enrico Strobino.....

La notte sogno una bella città
con tutte quante le comodità
fatta di grandi insieme ai bambini
con anche il mare e cento giardini,
con anche il mare e cento giardini.
Gusti italiani,
profumi francesi,
ritmi africani e sguardi cinesi.
Se c'è qualcuno che ha qualcosa da dire
in questa città si potrà sentire.
in questa città si potrà sentire.

Scusi! E' soltanto una curiosità.
Come si arriva in questa città?
In bicicletta o in mongolfiera
poi si va in giro fino alla sera
e c'è chi arriva anche con un motore
purché non puzzi e non faccia rumore.
Purché non puzzi e non faccia rumore.

Eccola qua la nostra città

C'è il farmacista,
il fabbro e il fornai
e anche un frate che non porta il saio.
A mezzanotte, dentro una tazza,
ognuno una storia porta giù in piazza.

ognuno una storia porta giù in piazza.

Scusi! E' soltanto una curiosità.
Che fanno i grandi in questa città?
I grandi ci sono ma molto occupati
a buttar via confini e steccati.
Poi si sa devono anche studiare
se un giorno bambini vorran diventare.

Se un giorno bambini vorran diventare.

Eccola qua la nostra città
e chissà quando la si troverà.

Eccola qua la nostra città
e chissà quando la si inventerà.

VIRACCONTO

A cura Di Serena P.



“Vicolo Baciadonne”

La città con i suoi vicoli
Piccoli o larghi,
Mi invita a percorrerli con
Tristezza o con un po' di timore.
A me piacciono i vicoli di Venezia così piccoli e
Tortuosi sembra quasi di stare in un labirinto
Poi c'è il vicolo baciadonne che se non erro è il
Vicolo più piccolo d'Italia e si chiama così proprio
Per il suo nome BACIA DONNE.
A volte la città è come casa mia, affollata
Nel centro e incasinata in periferia.
Io amo la città con lo strombettare delle macchine
E il passo lesto dei lavoratori, o il suono dei
Muratori che con il martello pneumatico aggiustano
Le strade.
Mi ricordo quella volta in Turchia che c'erano
Strade enormi e con tantissime macchine e io e la
mia famiglia abbiamo fatto lo slalom tra le macchine
Stranamente io non era intimorita da quell'enorme
Città, mi fa più paura Vicenza :)
Con tutto il rispetto per la città io amo anche la
Quiete della campagna che è meno affollata di casa mia

LA PAGINA DI CULTURA, COSTUME E SOCIETÀ'

A cura di Alberto B.

PAGINA DI CULTURA, COSTUME E SOCIETÀ' (*Le città*)

Collegandomi al tema di questo mese che riguarda la città, vorrei parlare di **Venezia**.. Venezia è una città lagunare fatta di edifici su *terraferma* circondati da **canali di acqua** (*per es. il Canal Grande*), collegata da un ponte per auto e treni, a **Mestre**.

La tradizione veneziana fa risalire la nascita della città al 26 marzo del 420 d.C., quando tre consoli da Padova furono inviati nella laguna veneziana con la missione di trovare un luogo sicuro per un porto commerciale. Vivere a Venezia oggi significa affrontare alti costi (specialmente per l'alloggio), il sovraffollamento turistico, ma anche godere di un'atmosfera unica, priva di traffico e con un ritmo di vita più lento (es. le **gondole**).. È una città con un'offerta culturale ricca e un forte senso di comunità, anche se molti residenti si spostano a Mestre o nelle isole per cercare una vita più economica e accessibile..



i cibi migliori di Venezia? frittiture di pesce, **frittelle** o crostoli (durante il periodo di Carnevale).
i principali spostamenti a Venezia avvengono tramite gradini, e per gli spostamenti più lunghi con dei tradizionali traghetti...

Come è stato risolto il problema dell'acqua alta a Venezia?

il **MOSE** è un sistema di dighe mobili che protegge Venezia dalle acque alte, formato da 78 paratoie incernierate al fondale nelle tre bocche di porto, dal Lido fino verso Chioggia.

Quando si prevede un'alta marea oltre una certa soglia, l'aria compressa viene immessa nelle paratoie, che si alzano ruotando fino a bloccare l'acqua che cerca di entrare in laguna.

IL TRIBUTODI ELISA
A cura di Elisa M.

In morte di Pippo Baudo

Tanta TV idiota ho visto,
Di donne oggetto dallo sciocco sorriso
E di uomini vuoti e vani.

Informazione poca, tanto intrattenimento.
Ma quello che hai fatto tu, Pippo Baudo,
L'ho sempre seguito e apprezzato.

Da Sanremo al Telegatto
La tua presenza ci ha più volte allietato,
O uomo grande e imponente,

O re del piccolo schermo!
Ti rimpiange la televisione tutta
E ti saluta l'ultima volta,

Con profonda e grande
mestizia...



LE FAVOLE DI ELISA

A cura di Elisa M.

La città delle nuvole.

Una notte Lairetta fece un sogno davvero singolare. Immaginò di navigare su di un grande e candido vascello, che la portò sopra le nuvole. Qui c'era una meravigliosa città pronta ad accoglierla.



Per prima cosa vide un faro maestoso sopra le nubi che le illuminava la via con la sua luce vivida.

Vicino al faro passava la ferrovia con un trenino davvero grazioso che faceva il giro della città. Lairetta prese posto in un vagone e cominciò il viaggio guardando fuori dal finestrino.

Per prima cosa scorse un Luna Park con tanto di ruota panoramica fra i cirri bianchi. C'erano anche giostre con cavallini a dondolo e piccole diligenze.

A fianco del Luna Park vide locali luminosi con tavolini imbanditi di leccornie sopra le nuvole. Persone eleganti prendevano comodamente il thè sfogliando una rivista.

Lairetta vide una maestosa torre sbucare dalle nuvole, finestrelle illuminate di case volanti con i lampioni accesi che conducevano nell' 'azzurro del cielo...

All' improvviso però cominciò a piovere e le nubi minacciavano di sgonfiarsi. La meravigliosa città poteva crollare nell' abisso!!

In aiuto arrivò il Vento di Maestrale. Era costei un gigantesco mago che regnava sulle nubi. Il Signore del vento cominciò a soffiare a pieni polmoni sulle nuvole.

Soffia e soffia riuscì a trasportarle sopra le montagne vicine. La città delle nuvole si appollaiò così soffice sulle alte vette: erano tutti salvi...

E Lairetta si svegliò nel suo letto, più sorpresa che mai !...

ATTIVITA' DI COMUNITA'

A cura di Cinzia B.

Uscita Gruppo Kalipè

Questo mese siamo andati in gita al laghetto di Roana. Il clima caldo era ideale per andare. Quando siamo arrivati, abbiamo preso degli ombrelloni e ci siamo seduti a terra con i nostri asciugamani a prendere il sole. Ma prima ci siamo spalmati la crema abbronzante per non scottarci. Ci siamo fatti un bel po' di foto lungo il laghetto.

C'era molta gente che camminava e anche che faceva il bagno e nuotava. Per pranzo abbiamo mangiato i panini che ci eravamo portati e un frutto, guardano la gente che passava avanti e indietro. Siamo rimasti fino alle 15.30 e poi siamo andati ad Asiago per bere qualcosa e stare ancora più al fresco

La giornata che abbiamo passato è stata una bella gita perché in pianura faceva tanto caldo e lì invece no e poi ci siamo rilassati e divertiti insieme all'operatore e a due ospiti di Breganze che sono venute con noi.



IRACCONTI DI RAFFAELE

A cura Raffaele B.



Bah, il cemento non mi convince, o meglio non come lo usiamo.

Certo è bello avere una casa ma quanti siamo in questo mondo che si continua a costruire?

Ok che c'è la crescita demografica ma veramente vorrei più alberi, più praterie, più fiumi, più laghi, più monti...

Penso che se ognuno avesse il giusto avremmo tutti un posto protetto, nessuno sarebbe per strada, ma avremmo anche molta natura!

L'importante, cosa che in questi tempi se ne parla molto ma secondo me non abbastanza, è che non bisogna sprecare... neanche lo spazio bisogna sprecare costruendo edifici, parcheggi, supermercati, ecc.

Ad ognuno lo spazio giusto, sia pubblico che privato e il resto natura... infine noi siamo natura come mi ha ricordato un'operatrice facendo le pulizie al mattino in comunità.

La città mi piace per l'arte, adoro i teatri, vivrei in un teatro...

Quando si piega in avanti il fondo delle seggiole rosse imbottite per sedersi e si aspetta con una luce bassa di intensità e calda come colore.

Un reciproco silenzio fatto di rispetto.

Le casse audio ai lati pronte ad amplificare ogni cosa succeda nel palco.

A un certo punto il buio e inizia l'arte, perchè l'arte ha bisogno di buio e quindi di concentrazione, non è un gioco!

La città vale la pena che esista anche per i tacchi a spillo delle donne.

Se fosse tutta natura i tacchi non sarebbe possibile portarli invece in qualche marciapiede e strisce a zebra su cui attraversare, magari con un po' di pioggia, si sentono i tic tic dei tacchi che lasciano la domanda "per cosa tutto questo rumore?" perchè il rumore dei tacchi è ignaro del pensiero della donna che sa dove vuole andare, il tacco è pura emanazione di bellezza.

IRACCONTI DI RAFFAELE

A cura Raffaele B.



Altra cosa della città è il taieur grigio fumo di una poesia di Fabrizio De Andrè.
Questo per dire la bellezza dell'arte e la bellezza dei vestiti che in città si portano.

Ma c'è anche la natura e lo ripeto: c'è anche la natura.

Le libellule quanto bellissime sono? Penso che siano più sofisticate di qualunque tecnologia che abbiamo, sono superiori ai robot e all'intelligenza artificiale di ultima generazione.

I puma quanto sono sensuali! Camminano come se conoscessero ogni filo d'erba, ogni granello di polvere del luogo naturale in cui vivo.

Infine penso che qualsiasi cosa, oggetto-ambiente fatto dall'uomo, un giorno o l'altro la natura se lo riprende.

Mi rendo conto che dovrebbe essere un testo con temantica "la città" ma per me le invenzioni fanno parte della città.

GRUPPO ESPRESSIVO
A cura di Dunia B.

La citta'



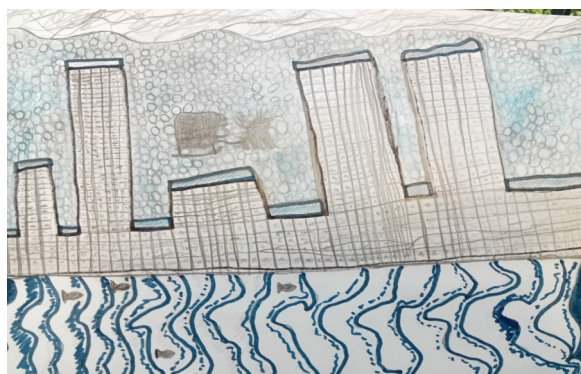
Giulia



Raffaele



Alberto



Tommaso



Cinzia



NOTIZIE DALLE NOSTRE...

CAE E GAP S. MARCO di Mestre

RSSP SIRTAKI di Montecchio P.

CAB di Breganze

CAE ANCONETTA di S. Caterina di Lusiana

CAE di GRANCONA

CAB il SENTIERO di Marostica



RSSP SIRTAKI

A cura della dott.ssa Impartiti

Il ricordo della più bella città che ho visitato:

Il sogno di Raffaella fin da bambina era di visitare Firenze, perché aveva letto diversi libri su Raffaello, Cimabue, Dante, Giotto. Ci è andata in viaggio di nozze, ha visitato gli Uffizi e ha potuto ammirare diversi dipinti. Soggiornava in una pensioncina, ha girato a piedi, camminava molto. Ci racconta di essere stata anche in un qualche paese della Svizzera con il marito che aveva la passione della caccia. In quei luoghi c'erano molti fiori ed era bellissimo.

Isolina ha visitato Roma due volte, ha ammirato la bellissima fontana di Trevi, il Colosseo, e altri luoghi: viaggiava in macchina col marito, il figlio e i suoceri, sono stati ospitati dalla sorella del suocero, mangiavamo e dormivamo là. Sono andati a vedere il Tevere e poi fino al mare, da un'altra sorella del suocero. A Venezia è stata tre volte, c'è tanto da camminare, ma ci tornerebbe, vorrebbe prendere il traghetto; in una occasione ha preso la gondola con sua sorella, ma anche il battello per raggiungere l'isola di Burano, famosa nel mondo per i suoi merletti.

Giampaolo ha girato l'Europa da solo con il sacco a pelo, si spostava in auto-stop, dormiva dove capitava. Ricorda in modo particolare la città di Berlino, dove si è fermato un giorno ed ha dormito in una casa abbandonata, vicino alla Polizia, quando c'era ancora il muro che divideva la città in due. Ricorda inoltre di aver visitato Roma e di aver apprezzato il panorama dall'alto, la Cupola di San Pietro.

Paola ha un bellissimo ricordo di Venezia, specialmente di Murano, dove si è fermata a vedere come lavoravano il vetro, ha acquistato un cavallino. Le piaceva camminare su e giù per i ponti, con il suo moroso; hanno fatto un giro in gondola, è stato un po' movimentato. Non hanno scattato fotografie, ma acquistato diverse cartoline.

Laura ha visitato diverse volte Venezia, ha visto il lavoro dei maestri vetrai ed era bellissimo, però ha nel cuore il ricordo del viaggio a Parigi, dove è rimasta per 6 giorni: ha visitato di sera i monumenti che erano tutti illuminati, era stupendo vederli dal bateau mouche sulla Senna; le guide turistiche spiegavano i monumenti in diverse lingue. E' salita sulla Tour Eiffel solo fino al secondo piano, perché in cima c'era troppo vento ed oscillava: da lassù si vedeva tutta Parigi dall'alto, guardava e diceva "è stupendo", che capolavori le chiese illuminate, la chiesa di Sacre Coeur, tutta bianca. Si trattava di una gita scolastica, dormivano in un ostello e prendevano la metro, che disponeva di una mappa dell'itinerario molto chiara. Ci vuole tornare a Parigi! Aggiunge di avere bei ricordi di Rimini, dove ha trascorso indimenticabili vacanze e si divertiva da morire; lì ha conosciuto tantissimi ragazzi, ed in particolare c'era un ragazzo con cui aveva una attrazione chimica pazzesca, era il co proprietario di una di-



CAE ANCONETTA

A cura della dott.ssa R. Ferhati

Daniela S.

Ho visitato tanti paesi e tante città nella mia vita, e ora vorrei indicarvi per cosa sono famose queste città e cosa le rende così caratteristiche, come se facessimo un tour insieme. Roma è famosa per il Colosseo, il castello di Sant'Angelo, per il fiume Tevere e la pizza.

Madrid è famosa per la Corrida e per il teatro lirico. Barcellona per i dipinti di Van Gogh e per la chiesa della Sagrada Familia. Grecia è famosa per il Pantheon. La Sardegna è famosa per i nuraghi, per i mosaici e per l'acqua azzurra e cristallina. Verona è famosa per la sua spettacolare Arena.

Io sono nata e cresciuta in una città che come caratteristica, oltre al castello, ha il mercato che si svolge ogni lunedì mattina. Il mercato invece a Villaverla è al sabato e a Deville il mercoledì.

Thiene è una bella città ben fornita, infatti c'è sia la stazione ferroviaria che quella degli autobus. Vicino al Veneto c'è una regione autonoma e carina, ovvero il Trentino, che è famoso per le montagne che offrono belle camminate, sia rilassanti che difficili, e grandi sci. Simile è la città di Asiago, che oltre ai mercatini suggestivi di Natale, regala anche camminate e sci.

Dalla montagna ora passiamo al mare, a città come Jesolo, Caorle, Sottomarina e Porto Santa Margherita. Queste sono indubbiamente famose per le vacanze rilassanti.

Inoltre, Perugia ha una cosa in comune con Marostica, la città degli scacchi: entrambe sono famose per il castello caratteristico. Non dimentichiamoci di citare la regina delle gondole e dell'amore: Venezia. Ogni città è bella a modo suo.

Rossana R.

Sono andata due giorni a Milano, e mi sono molto divertita. Il motivo era molto bello, dovevo vedere il concerto dei Maneskin! Non sono però riuscita a visitare tutta la città, ho visto: il Duomo; sono andata a città mercato; ho visitato i negozi di vestiti; sono passata davanti al famoso ristorante di Cracco e ho visto la terrazza panoramica.

In questi giorni mi sono spostata sempre in metropolitana, è stata un'esperienza diversa dal solito.

Ho dormito in un appartamento, avevo un letto matrimoniale tutto per me ed era comodissimo! Ho dormito davvero bene, sono stati due giorni bellissimi e mi sono divertita tantissimo!

Rudy S.

Amsterdam: coffee shop e belle vetrine. E' una città particolare, passavano tanti barconi e tante biciclette colorate. Sono stato anche a Francoforte per prendere il treno



CAE S. MARCO di Mestre

... Città del passato e del presente...

Negli anni passati (anni 70-80) nelle campagne c'era l'esodo verso le città mentre ultimamente questa tendenza si è invertita, come la canzone di Giorgio Gaber "Io se fossi Dio" ci suggerisce: "ritirarsi in campagna come ho fatto io". Infatti Venezia, la nostra città, si sta spopolando creando un esodo verso la terraferma e/o la campagna.

Abbiamo iniziato a parlare del tema delle città con un brain-storming che trovate in allegato. Poi, siamo passati a nominare le nostre città natali: Venezia, Mestre, Marghera, Spinea e Chioggia.

Chioggia viene chiamata la "piccola Venezia" perché è fatta a spina di pesce ed ha la stessa conformazione di Venezia con canali, calli, ponti e fondamenta. Inoltre, nei secoli Chioggia è sempre stata vicina a Venezia e qualcuno dice che è nata prima di Venezia stessa.

Venezia ad oggi prende le sembianze di una città multiculturale con una percentuale minima di residenti in quanto gli affitti aumentano esponenzialmente e molti appartamenti liberati dalla presenza umana si trasformano in locazioni turistiche. Altrettanti residenti del centro storico si spostano, come detto sopra, in terraferma e scompaiono negozi di artigianato locale, negozi per bambini, cancelleria: ad esempio lo storico *cinema Italia* è diventato un supermercato, le poste nel palazzo storico di Rialto sono diventate un centro commerciale di lusso (da poco chiuso) e aumentano i negozi gestiti da immigrati (soprattutto cinesi).

Uno dei problemi di Venezia e delle nostre città, secondo Chiara è la presenza di zingari che possono commettere furti e rendono la città meno sicura e vivibile.

Andrea, la cui famiglia aveva in gestione un'edicola, ci riporta il ricordo degli anni 2000 quando una comunità di senegalesi si era appena insediata nella zona di San Vio e con la quale ha condiviso dei bei momenti assieme: "...andare a casa loro a mangiare il cous-cous africano. E alcune volte anche con la birra, se devo dire la verità!".

Rispetto alle edicole veneziane, Dario ci fa presente che si sono trasformate e si sono invertite le rotte: i veneziani che un tempo gestivano le edicole si sono trasferiti in terraferma e le edicole sono diventate spazi degli immigrati (in particolare bengalesi) che hanno diminuito il numero delle testate in vendita sostituendole con maschere e souvenirs di importazione cinese.

Sempre Dario che arriva a Venezia nel 1986, nota che c'è una presenza massiva di turisti che non rispettano la città e che la vogliono padroneggiare. Inoltre osserva una minore presenza di bambini: non ne nascono più? Pensiamo che il problema demografico sia trasversale perché lo stile di vita è cambiato e fare figli è un lusso.

In altre parole, Venezia è attiva di giorno e morta di notte e i servizi che sono attivi si rivolgono principalmente ai turisti e non ai veneziani.

Parlando di altre "città", **Marghera** vede una presenza importante di veneziani che si sono trasferiti dagli anni '60 quando c'è stato il boom dello sviluppo del polo industriale e portuale. Ora la presenza è cospicua in fatto di indiani, pakistani, cinesi, bengalesi che offrono alla città un servizio o fanno parte della forza lavoro. Ad esempio, nella storica Fincantieri i lavoratori sono perlopiù stranieri e alcuni negozi di ortofrutta gestiti da pakistani rimangono aperti anche fino a tardi la sera.



CAE S. MARCO di Mestre

Venessia In Afito

Go' pensa' massa, go' fato notolada
vista sta cita', come la se cambiada
Sumit, Expo, festa de la pantegana
altro che Pin Floi, li vol la metropoitana.
Filosofi, scrittori, naviganti e pescaori
a Venessia fasemo i gran signori
che li se rosega da le bie,
che li va senpre a pie
e da senpre digerisse busie.
E te lo gavevo dito,
te se riva' el sfrato
sta' sito e va via da la to cita'.
Gente che ride e che vive in strada
che fa fadiga a trovar na casa
pochi putei, canpi senza un sogo
na cita' che se na casa de riposo.
Me lo dise tuti, propio tuti cuei che trovo
i schei li ciapa chi che se rufiana
el piu' schifoso.
E te lo gavevo dito,
te se riva' el sfrato
sta' sito e va via da la to cita'
Venessia in afito,
li se drio vender tuto
e ti senpre neto, rovina'.
Na cita' da sbalo, altro che Disneyland
chi se diverte, oggi gnanca un can
Venessia vecia casba de mistici e de maghi
meta desso de miitari inbriaghi.
Via bancaree cavaeti e pitoti
che ghe rovina la vista a lor signori
nobii del casso gave' propio un bel coraggio
a dir che ste robe ve rovina el paesagio.
No ve lo rovina na nave da guera
un pe'r de elicoteri che fa tremar la tera
no ve lo rovina un "marins" col fusil
na ranpa lanciamissii sora el canpanil.
In rio col somergibie, na base americana
da raggiunger co la metropoitana.



CAE S. MARCO di Mestre

E te lo gavevo dito,
te se riva' el sfrato
sta' sito e va via da la to cita'
Venessia in afito,
li se drio vender tuto
e ti senpre neto, rovina'.
Li vol far na metropoitana
par viagiàr al de soto de la laguna
Mi che no so' na pantegana
ve digo che li se fioi de putana.
Ghe se un progeto da diesemia miliardi
li va tuti in scarsea de chei bastardi
e noaltri che semo i venessiani
li ne trata da fioi de cani.
Alora e' un incitamento ala rivolta
perche' speremo che almanco questa volta
non ci facciamo abindolare
li mandemo tuti cuanti in culo a sa mare.
No ghe se, no', no', no', no ghe se.
che ghe rovina la vista a lor signori
nobii del casso gave' propio un bel coragio
a dir che ste robe ve rovina el paesagio.
No ve lo rovina na nave da guera
un pe'r de elicoteri che fa tremar la tera
no ve lo rovina un "marins" col fusil
na ranpa lanciamissii sora el campanil.
In rio col sommergibie, na base americana
da raggiunger co la metropoitana.
E te lo gavevo dito,
te se riva' el sfrato
sta' sito e va via da la to cita'
Venessia in afito,
li se drio vender tuto
e ti senpre neto, rovina'.
Li vol far na metropoitana
par viagiàr al de soto de la laguna
Mi che no so' na pantegana
ve digo che li se fioi de putana.
Ghe se un progeto da diesemia miliardi
li va tuti in scarsea de chei bastardi
e noaltri che semo i venessiani



CAE S. MARCO di Mestre A cura di Dario

Pagina Uno

Io ho sempre simpatizzato con Israele, pure la mano tesa al popolo palestinese. Il testo che segue è stato scritto con questo spirito, nel settembre 2008, quando poteva ancora essere, oggi risulta un testo folle.

Madri e padri di bambini morti in quantità, anche per fame, potranno perdonare una macchina genocida senza cedere alla rabbia per quanto perpetrato?

Gaza e pure la Cisgiordania, dove i coloni imperversano, sono una realtà cui si stenta a credere talmente è abietta e vergognosa.

Informarsi su quanto accade è un dovere civico oltre che un sano diritto.

Quanto si trova su Internet, sia da una che dall'altra parte, potrebbe essere un falso, tuttavia le testimonianze, le analisi di parti terze, i miei pensieri dicono Israele quale mostro dalle affinità con gli autori dell'olocausto.

Da accertare notizie su Internet in merito a sterilizzazioni forzate di donne ebreo etiopi in nome della purezza della razza, incredibile?

Sia pure motivata Israele dal 7 ottobre, la rabbia palestinese che diventa odio feroce creando un solco incolmabile tra i due popoli, ancora ripongo speranze (esigues) nei giovani ebrei che manifestano in tutta Israele contro la fame a Gaza.

Manifesto personale per il Medio Oriente

*Dedicato a Muhammad Bakri, Arnon Zadok**

Due grandi popoli, le culture millenarie, due disperazioni?

Pure, guerra vorrebbero ancora tra di loro, folle chi così la pensa, non è più tempo di guerre! no davvero.

Le soluzioni oltre le sbarre dei propri avviliti, piuttosto.

Il futuro impedito da sorda cecità, storico rancore, tutto poi a fallire, il cuore dietro le sbarre con ostinazione?

Quando il tempo dei Sapiens Sapiens volge alla fine e necessita il cambiamento globale generale, onde poter sperare il degno sopravvivere, per riuscire a resistere in questo sporco meraviglioso mondo, devi mutare, a cambiare dentro, per non soccombere al malessere degli inconsapevoli stolti negligenti.

Insieme, Israele e Palestina ce la possono fare?

Mi piace il difficile, camminare lungo il non-banale.

Dunque, potrebbero farcela se... Oltre le sbarre di questa dura realtà che l'area mediorientale cinge e domina, fuorilegge sia la guerra! questo mezzo come fosse il fine a volte.

Due grandi popoli, culture millenarie, forti e vividi i cuori.

Separati, ognuno per conto suo, come alla deriva... Dicono si potrebbe/ si dovrebbe tante cose, con l'aiuto di Dio? Colui è incazzato oggi? La visione dello stato delle cose come sono e come vanno lo presume. Incazzato, Dio ad esserlo con tutti! senza eccezioni o sconti.

Non confidate in Dio uomini del mondo, meglio non osiate. Sarebbe oltremodo irritante per il Dio,



CAE S. MARCO di Mestre A cura di Dario

Pagina Due

squallido per voi stessi. Niente più guerre, integrazione preferibilmente.
Dopo tanto odio, mano nella mano, insieme verso il futuro? Ognuno le renda all'altro le sue ragioni! e pace sia. Ognuno dia e si conceda all'altro, possibile armonia? Le speranze ancora in cella, un guardiano oltre le sbarre? Nel mondo tuttora teso, incerto, oscuro, conflittuale, i troppi dediti più che altro ai propri interessi stretti, il Medio Oriente quale simbolo di sorte dannata e voglia di soluzione, con soddisfazione delle parti. (lo si precisa, alle parti) Siamo i bisogni dei nostri sogni, addentro il sogno più grande del sognatore ignoto, Dio il presunto intrigante?

Due grandi popoli, due culture ostili, due onori/due oneri.
La lotta strisciante/aperta, l'uno contro l'altro, uno solo a sopravvivere! e poi nessuno?
Siamo il barbaro tecnologico sull'orlo del precipizio, in attesa del cadervi dentro.
Tra le stelle e l'evoluzione o verso il Nulla. Non il tempo della sopraffazione! evolversi insieme invece. Venga l'integrazione allora, amicizia data pure per possibile, anelando/cercando le affinità più delle discordanze.
Dicendo no ad una Israele in Europa, lasciandola dove e com'è ora, sulla bocca del vulcano medio-orientale, il sogno potrà anche sognare! se saprà andare oltre le proprie intime sbarre.

Problemi e sfide, vita o morte e problemi, oh genere umano!
Separati, ognuno per conto suo, la deriva interiore, che si può?
Ecco, insieme si dice per possibile il comune cammino verso il destino del vostro mattino.
Medio Oriente, guazzabuglio/inghippo inestricabile/insolubile, se potesse evadere la realtà verso la propria alba, può farcela, il genere umano tutto a poter riporre speranza in loro?
Sulle spalle e nel cuore del Medio Oriente, sensi, possibilità e futuro dell'umanità, io in accollare?
Più del conflitto mediorientale, mera chiave di volta, l'essere umano al colmo?
Per il difficile la spiccata predilezione, il banale rifuggendo.
Il Medio Oriente è simbolo del fattore umano sotto teorema, in attesa di esito: le stelle o l'oblio.
Il Medio Oriente ne uscirà/ce la farà, l'umano a seguirne tracce e genuina ispirazione?
Bakri e Zadok, attori, sulla spinta di una irresistibile empatia, lo spirito di immedesimazione verso la soluzione?
Questo responso dagli dei vorrei tanto, quali siano gli dei, prima di prendere, come tutti, l'ultimo treno della notte.
Autore, come vedo la morte presso cui non intercedo, solo vorrei sapere come cazzo va a finire, confusa, convulsa, più penosa e più spettacolare, la storia di questa umanità che prende, appassiona, deprime, la regge l'attenzione fino ad un certo punto, consunto.
Più che autore, a questo punto sarei lo spettatore assonnato, ancora sveglio per la voglia di capire/intuire il razionale del finire, in vacca! a puttane! nella merda fino al collo tutti lo siamo, imperterriti resistiamo in posizione e poi?

Venezia, Cannaregio – Ostaria da Rioba 11/9/2008.

* Attori del film "Oltre le sbarre", del 1984, di Rudy Cohen e Uri Barbash.
Opera premiata alla Mostra del Cinema di Venezia.



CAE GRANCONA

Udine: città di ricordi e di emozioni

Per questo mese abbiamo scelto di parlare di Udine, una città che per molti di noi non è solo un luogo da visitare, ma un contenitore di ricordi, di infanzia e di gioventù. Una città che evoca

esperienze personali, momenti vissuti e legami affettivi.

Udine è il cuore del Friuli-Venezia-Giulia, con il suo Castello che domina dall'alto e racconta secoli

di storia, tra patriarcato e dominazioni, fino a diventare oggi un luogo d'arte e cultura. Le sue

piazze, come Piazza della Libertà, con i palazzi veneziani e la Loggia del Lionello, mostrano una

città elegante, ma allo stesso tempo raccolta e a misura d'uomo.

Ma oltre alla bellezza architettonica, ciò che più conta per noi sono i ricordi che Udine porta con sé.

☐ Ulisse ricorda bene i suoi dodici mesi di leva militare proprio a Udine, nelle fanterie d'arresto. Sveglia presto, marce, turni di guardia: una disciplina che a molti potrebbe sembrare faticosa, ma che per lui è stata un'occasione preziosa di conoscenza e di crescita personale.

☐ Pietro e Andrea G. hanno fatto il servizio militare a Belluno e a Feltre, ma sentendo Ulisse raccontare, rivedono anche loro i giorni di giovinezza trascorsi tra impegno e cameratismo.

☐ Enea lega Udine a ricordi di amicizia: viaggi per incontrare persone care, giornate trascorse insieme, tempo condiviso in serenità.

☐ Domenico, che non poté partecipare alla leva per motivi di salute, ha comunque frequentato Udine per stare con gli amici: per lui resta un luogo di compagnia e di momenti vissuti con leggerezza.

☐ Roberto, invece, non ha mai avuto modo di visitarla. Per lui e per altri ospiti, Udine resta una città da scoprire, una meta che suscita curiosità e desiderio.

Udine, dunque, è per noi una città di ricordi: di giovinezza, di amicizie, di esperienze formative. Un

luogo che parla non solo attraverso i suoi monumenti, ma soprattutto attraverso ciò che ciascuno vi

ha vissuto o immaginato.

E come gruppo, ci rendiamo conto che ogni città è molto più di strade, piazze e palazzi: è fatta

soprattutto delle emozioni che vi abbiamo legato. Udine, in particolare, ci ricorda che i luoghi non

sono mai neutri: custodiscono frammenti della nostra storia personale e collettiva, e per questo

meritano di essere ricordati e raccontati.



CAB di BREGANZE

Pagina uno

.Le poesie di Massimo e Heidi

La notte

Ti penso ogni giorno e ogni notte
non riesco a dormire
ti penso ogni momento
Sei come una marmotta
che viene fuori dalla sua tana
con il suo musetto
Sei così simpatica al sorgere del mattino
e scompaia al tramonto
Mi manchi sei lontana come un'aquila dal suo nido
per dare da mangiare ai suoi piccoli
E tu quando mi dai tutto il tuo amore
di notte ti trasformi in un bellissimo lupo
E di giorno in una bellissima ragazza
non lo dico solo io, lo dice tutto il paese
E speriamo che l'incantesimo si avveri
e questa notte non finisca mai

Massimo C

La città

Affollata e caotica,
lucente di sera con
i suoi lampioni e
grattacieli illuminati.
Spesso da un fiume bagnata,
sovente ricamata da ponti
e da piazze.
Luogo d'incontro di amici e
Innamorati.
A volte presenta mura
del suo antico passato.
Con le aiuole colorate da
fiori e cespugli,
profumati e colorati.
Ospita vari musei, Chiese,
locande, negozi sempre
colmi di anime.
La città è il cuore pulsante
di ogni individuo.

Heidi

Le barzellette di Berni

Latte e menta.

Un brutto ceffo va al bar, si siede al tavolino e aspetta la cameriera. Quando la cameriera arriva, lui le dice: Mi porti un bicchiere di latte e menta. Dopo un po' la cameriera arriva con un bicchiere di latte bianco e dice al signore: Lei è un bellissimo uomo!

Berni



CAB il SENTIERO

A cura di Elisa M.

Recensione: viaggio a Parigi.

Quando mi sono laureata, ancora nel 2001, sono andata con un'amica a Parigi, per festeggiare.

Abbiamo preso l'aereo al Marco Polo di Venezia; era la prima volta che volavo.

Era sotto Natale, un fine settimana.

Il Sabato e la Domenica Parigi è deserta, perché i parigini vanno fuori città. Così ho potuto godermi Parigi senza traffico. Nevicava appena.

Ho visto i Champs Elysees, la sera, con le luminarie accese : davvero romantico.

L'albergo era vicino al centro storico. Ricordo i grandi boulevards tutti squadrati e imponenti palazzetti dell'800.

Sono stata anche ai grandi magazzini dove ho comprato qualche articoletto sfizioso.

La cosa più bella da visitare è stata la Tour Eiffel, vi sono salita fino ad un certo punto con l'ascensore. Lassù si godeva di un magnifico panorama su tutta Parigi, con i tetti argentei sotto la foschia lilla.

La metropolitana è un'altra curiosità della città da provare : è semplice da usare e ti porta ovunque tu voglia in pochissimo tempo.

Ricordo i piccoli bistrot eleganti, dove trovavi un'ottima cucina a poco prezzo.

Ho visitato il quartiere degli artisti e ho visto il fiume Senna, con i suoi ponti imponenti, che attraversa Parigi.

Ho anche visitato il Louvre dove ho potuto ammirare le opere di Canova, Caravaggio e Leonardo Da Vinci. Ho visto la Gioconda, magica!

Insomma Parigi è proprio una città affascinante e consiglierei a chiunque voglia divertirsi di visitarla..

